

IL COMPLEANNO

Grande festa al "Donatello" per il movimento Un anno di Intesa Veneta con Carlo Covi candidato

(p.sp.) Nè a destra e nè a sinistra. Nel mirino, solo l'interesse dei cittadini. Questa è L'Intesa Veneta (www.lintesa-veneta.it), movimento politico che ieri ha festeggiato all'hotel Donatello il suo primo compleanno. E c'erano tutti: fondatrici, rappresentanti istituzionali e simpatizzanti.

Costituita da 13 donne a Padova l'11 febbraio 2008, L'Intesa Veneta ha già avuto modo di mettersi in mostra nella tornata elettorale della primavera scorsa raccogliendo oltre 4 mila voti in Veneto e misurandosi con le candidature a sindaco di Maria Luigina Varotto a Casalerugo (3,2 per cento) e Valentina Minozzi ad Albignasego (2,7 per cento).

Senza dimenticare che il movimento ha sin dall'inizio potuto contare su una significativa rappresentanza istituzionale: il consigliere regionale Carlo Covi, gli assessori comunali Monica Balbinot e Ruggero Pieruz, il gruppo consiliare comunale con Romualdo Zoccali, Carlo Covi e Antonio Vettore, e i consiglieri circoscrizionali Barbara Cesaro, Francesca Bettella e Paolo Marasco.

Alle prossime elezioni amministrative, Liv naturalmente ci sarà. E si presenterà come outsider, oltre che a Padova, anche in altri comuni della provincia come Monselice, Anguillara, Piove di Sacco, Ponte San Nicolò e Solesino.

«Destra e sinistra per noi sono morte da un pezzo - afferma Carlo Covi - almeno per come appaiono oggi così distanti dal territorio, dalle istanze e dai bisogni dei cittadini. Quanto alla Lega, è tanto brava a gridare "Roma ladrona", ma ormai troppo comodamente seduta sulle poltrone romane. Ferma restando la premessa di solidarietà, le risorse prodotte nel Veneto devono tornare nel Veneto. Solo così la nostra terra potrà restare volano e riferimento del mercato mondiale. I vantaggi dovranno essere per tutti: lavoratori, il cui salario andrà adeguato; artigiani; commercianti; imprenditori».

«Nella desolante dittatura del bipartitismo romano - prosegue Covi - L'Intesa Veneta si trova oggi pronta per stringere accordi con quelle forze che saranno disponibili a sottoscrivere un patto di territorialità come priorità di programma, e che soprattutto rompano con quel che resta della politica decisa a Roma o a Milano in palazzi ormai irrimediabilmente distanti dai cittadini. Poco conta se il Veneto dovrà essere indipendente, autonomo o federato per ritrovare se stesso. Ciò che conta è rompere con chi si preoccupa delle logiche di Palazzo e non vede nemmeno la differenza di stipendi e di potere d'acquisto degli operai veneti tagliati fuori dalla ricchezza che loro stessi producono nei nostri territori».

«Saremo alleati
alle forze politiche
che romperanno
con le logiche
del Palazzo»

